

Rassegna Stampa

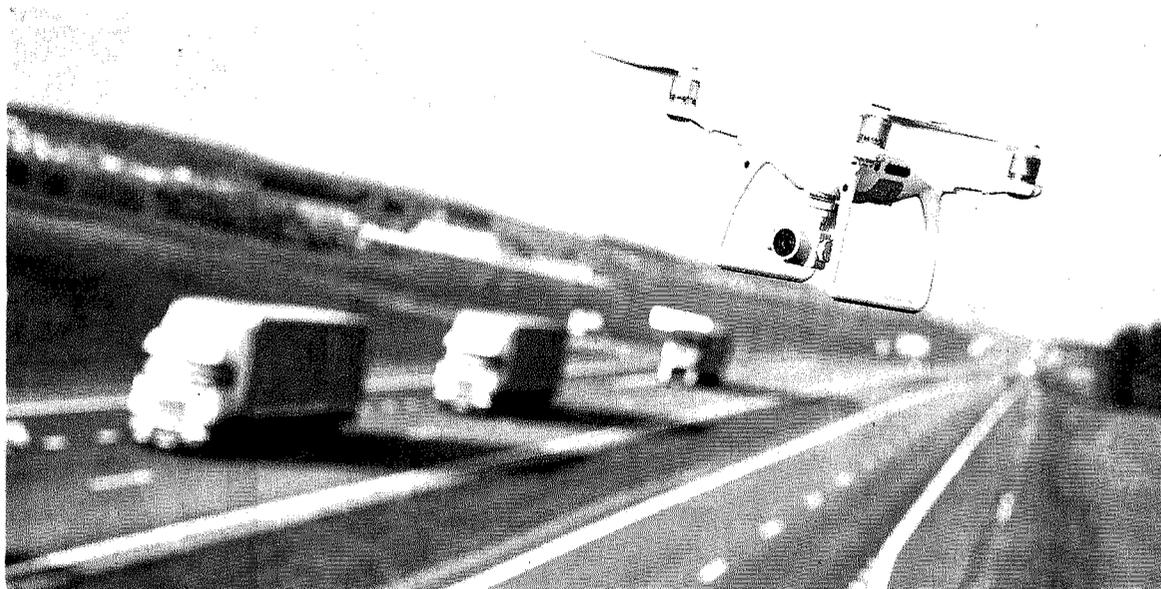
di Giovedì 5 agosto 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
17	Il Sole 24 Ore	05/08/2021	VIADOTTI SICURI, LEONARDO PARTNER (R.De Forcade)	3
1+5	Il Sole 24 Ore	05/08/2021	MAXI INVESTIMENTI PER RILANCIARE I PORTI (G.Santilli)	4
1	Corriere della Sera	05/08/2021	IL GOVERNO RILANCIA IL PONTE SULLO STRETTO (E.Marro)	7
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	05/08/2021	SUPERBONUS 110% DEBUTTA DA OGGI IL NUOVO MODELLO PER LA CILA SENZA ALLEGATI (S.Fossati)	10
27	Italia Oggi	05/08/2021	SUB APPALTI, MENO LIMITI PER SBLOCCARE I PAGAMENTI (G.Provino)	13
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Corriere della Sera	05/08/2021	SCOMMESSA DIGITALE (D.Manca)	14
Rubrica Sicurezza				
6	Il Sole 24 Ore	05/08/2021	PIU' SICUREZZA CON PIU' INVESTIMENTI E COMPETENZE (L.De Biase)	16
10	Corriere della Sera	05/08/2021	ROBERTO BALDONI, PROFESSORE E NUMERO 2 DEL DIS, GUIDERA' LA NOSTRA CYBERSICUREZZA (V.San.)	17
Rubrica Innovazione e Ricerca				
34	Corriere della Sera	05/08/2021	TECNOLOGIA "DI TUTTI E PER TUTTI" (E.Cattaneo)	18
Rubrica Lavoro				
29	Italia Oggi	05/08/2021	IL PORTALE RECLUTAMENTO ARRUOLA IL CNDCEC EASSOPROFESSIONI	19



Grandi opere. Il monitoraggio di strade, viadotti e gallerie è sempre più importante per la sicurezza delle infrastrutture

Viadotti sicuri, Leonardo partner

Infrastrutture

Accordo tra oltre 80 soggetti, maxi rete delle imprese per i monitoraggi

Raoul de Forcade

Ai nastri di partenza la prima e più grande rete di imprese in Italia creata per il monitoraggio statico e dinamico delle infrastrutture, in particolare ponti, viadotti e gallerie. È stato sottoscritto il contratto per la costituzione di *Mille infrastrutture - rete d'impresa*, questo il nome del nuovo soggetto, composto da oltre 80 attori pubblici e privati che, con questo network, intendono dare una risposta concreta alle missioni e alle priorità inserite nel Pnrr e nel connesso fondo complementare. L'iniziativa per la creazione della rete d'impresa parte dai distretti

tecnologici di Basilicata, Liguria, Piemonte e Campania e coinvolge grandi, medie e piccole imprese, insieme a centri di ricerca e università, tra i quali l'Iit e la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. All'interno del network, grandi player dell'innovazione tecnologica, compreso, con una funzione strategica, Leonardo, la principale azienda industriale italiana e tra i leader mondiali nel settore aerospazio, difesa e sicurezza.

La rete si pone, in primis, l'obiettivo di realizzare una piattaforma tecnologica all'avanguardia, in grado di gestire i dati acquisiti tramite sistemi innovativi multisensoriali e satellitari, e applicare soluzioni di intelligenza artificiale per garantire il monitoraggio di tutti i parametri che assicurano il controllo di stabilità e sicurezza delle infrastrutture del Paese. In questo quadro, Leonardo metterà a fattor comune della rete *Mille Infrastrutture* le proprie soluzioni specialistiche nelle attività di monitoraggio globale, supportate dall'applicazione di soluzioni

di intelligenza artificiale. La piattaforma potrà poi essere utilizzata anche per il monitoraggio di altre infrastrutture. «Nel tempo - spiega Lucio Valerio Cioffi, dg di Leonardo e vicepresidente del network - abbiamo sviluppato le capacità tecnologiche per offrire al sistema Paese un supporto strutturato; e le attività di *global monitoring* rientrano tra quei macro ambiti che Leonardo ha individuato per poter garantire un contributo determinante per l'ammodernamento del Paese». Antonio Colangelo, neoeletto presidente della nuova compagine (e alla guida del consorzio Tern di Basilicata) nonché promotore del contratto insieme a Remo Pertica (al vertice del distretto tecnologico Ligure Siit), sottolinea che la rete «sarà vettore di sviluppo e innovazione su tutta la Penisola e porrà particolare attenzione al rilancio del Mezzogiorno, obiettivo prioritario del Pnrr, per rafforzare la coesione e promuovere la crescita economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI



3,4

MILIARDI DI EURO

Sono gli investimenti previsti nell'ambito del Pnrr finalizzati a tagli delle emissioni inquinanti e a sostenibilità ambientale

Il piano. La Conferenza Unificata Stato-Regioni ha approvato il piano degli interventi infrastrutturali per i porti

Maxi investimenti per rilanciare i porti

Giorgio Santilli — a pag. 5

Elettrificazione, ultimo miglio, sviluppo: ai porti 3,4 miliardi

Infrastrutture. Giovannini: piano senza precedenti
Dalla conferenza Stato-Regioni-città via libera
ad altri 4 miliardi per edilizia pubblica e ferrovie

Giorgio Santilli

ROMA

Via libera al piano da 3,4 miliardi di investimenti nei porti per elettrificare le banchine, rafforzare la sostenibilità, aumentare la capacità degli scali, potenziare le infrastrutture stradali e ferroviarie dell'ultimo miglio. «È un investimento senza precedenti», ha commentato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, subito dopo il via libera dato all'elenco dei progetti finanziati e alla ripartizione delle risorse dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Città. Per 2,8 miliardi (spalmati fra il 2021 e il 2026) si tratta di risorse del Fondo complementare al Pnrr, integrate da ulteriori fondi del ministero per circa 600 milioni. Alle Regioni del Mezzogiorno va il 43% del totale.

Quattro i principali macrocapitoli finanziati con il fondo: agli interventi per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici vanno 1,47 miliardi; 390 milioni all'aumento selettivo della capacità portuale; 250 milioni agli interventi per l'ultimo o penultimo miglio ferroviario o stradale; 50 milioni agli interventi per l'ammodernamento energetico. «Particolarmente importanti - dice la nota del ministero -

per la riduzione delle emissioni inquinanti e per la sostenibilità ambientale sono i progetti per l'elettrificazione delle banchine (cold ironing) per i quali è previsto uno stanziamento di 700 milioni».

Fra gli interventi di maggiore dimensione la diga foranea di Genova, cui vanno 650 milioni, il prolungamento e rafforzamento della diga d'Aosta a Napoli (150 milioni), l'hub portuale di Ravenna (130 milioni), i banchinamenti del nuovo terminal Ro-ro di Cagliari (99,3 milioni), il terminal contenitori del molo VII e l'estensione delle infrastrutture del Punto franco nuovo a Trieste (rispettivamente 100,5 e 180 milioni), il completamento del banchinamento e della cassa di colmata a Brindisi (complessivamente 88 milioni), il molo alti fondali a Manfredonia (80 milioni).

Per Giovannini il piano «sostiene la politica di potenziamento e ammodernamento della portualità nazionale, cui ho voluta dare forte impulso in stretto raccordo con la conferenza dei presidenti delle Autorità portuali».

Il ministro ha espresso grande soddisfazione anche per gli altri due piani che la Conferenza unificata ha varato ieri, portando il totale delle risorse distribuite a 7,5 miliardi. Si tratta di due miliardi destinati al potenziamento delle linee ferroviarie regionali e all'acquisto di nuovi treni più moderni e tecnologici, elettrici e a idrogeno e di due miliardi per la riqualificazione delle case popolari.

«È un giorno importante - ha detto Giovannini - in cui ingenti risorse vengono impegnate per migliorare la mobilità e la qualità della vita delle persone, in particolare dei pendolari, di chi opera nei porti e di chi necessita di migliori condizioni abitative. Con il Pnrr non si finanzia solo l'alta velocità o grandi opere infrastrutturali, ma si potenziano le interconnessioni ferroviarie per aumentare la qualità dei servizi e la competitività del Paese nel rispetto dell'ambiente, con un'attenzione particolare al Mezzogiorno, destinatario di ingenti risorse per tutti gli interventi».

Dei 1,55 miliardi di euro per le ferrovie gestite dalle Regioni, l'81% pari a oltre 1,25 miliardi è destinato al Sud e il restante 19% (poco meno di 300 milioni) al resto d'Italia. Dei 500 milioni finanziati dal Pnrr per l'acquisto di nuovi treni (è il primo decreto attuativo per spendere le risorse del Piano), al Sud va il 50%. «La necessità di ridurre il divario infrastrutturale tra le regioni è stata la priorità che ha guidato le scelte sulla ripartizione delle risorse, insieme alla domanda di mobilità sostenibile e alla tempistica per la realizzazione delle opere proposte», ha detto Giovannini.

Raggiunta l'intesa anche sui due miliardi per il programma «Sicuro verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica»: obiettivo migliorare l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica e la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

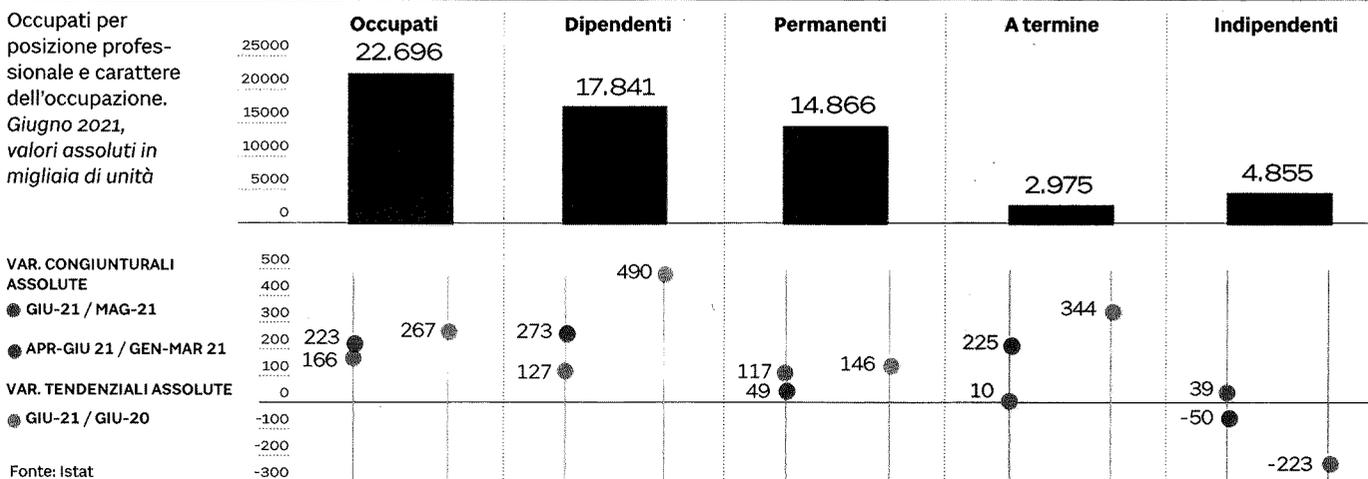


IN CAMPO IL CAPO DELLO STATO
Colloquio ieri tra il capo dello Stato Sergio Mattarella e il ministro Orlando sugli ultimi incidenti sul lavoro e sulle iniziative per la sicurezza.



ANDREA ORLANDO
Il ministro del Lavoro ha convocato lunedì 9 agosto le parti sociali per presentare il documento sulla riforma degli ammortizzatori sociali.

La corsa dei contratti a termine

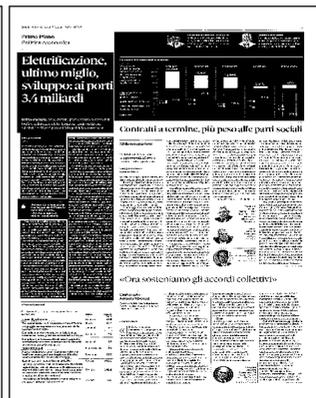


Settecento milioni al cold ironing per elettrificare le banchine. Il Mims: «Fondamentale per ridurre le emissioni»

I finanziamenti

Gli interventi con la quota maggiore di risorse

INTERVENTO	PORTO	FINANZ. MLN €
Nuova diga foranea	Genova	645
Prolungamento / rafforzamento Diga D'Aosta	Napoli	150
Dragaggio avamposto e aree a ponente dello sporgente Ronciglio	Trapani	67
Consolidamento e ricarica mantellata diga foranea del porto, potenziamento della testata	Catania	70
Completamento cassa di colmata tra pontile petrolchimico e costa morena est e del banchinamento in zona Capobianco	Brindisi	88
Molo alti fondali	Manfredonia	80
Approfondimento canali Candiano e Baiona. Realizzazione e gestione impianto di trattamento materiali di risulta dall'escavo	Ravenna	130
Banchinamenti nuovo Terminal Ro Ro	Cagliari	99,35
Opere preparatorie all'insediamento di attività logistiche ed industriali in zona Noghère e componenti di intervento nel progetto di ammodernamento infrastrutturale e funzionale del terminal contenitori del molo VII	Trieste	160,5
Estensione delle infrastrutture comuni per lo sviluppo del Punto franco nuovo	Trieste	180



IL PIANO A PRIMAVERA

Il governo rilancia il ponte sullo Stretto

di **Enrico Marro**

Il governo rilancia l'idea del ponte sullo Stretto di Messina. Un nuovo studio sarà pronto la prossima primavera. Due le possibili tipologie di costruzione per il ponte sospeso tra la Calabria e la Sicilia. «Con una o con tre campate», spiega il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. La Lega: «Così si perde tempo». E anche il M5S frena.

a pagina 13

MINI-LUD



159329

Primo piano | Infrastrutture

Il rilancio del ponte sullo Stretto «Studio pronto a primavera 2022»

Giovannini: una o tre campate le opzioni. Lega: «Così si perde tempo». I 5 Stelle frenano

di Enrico Marro

ROMA Il ponte sullo Stretto di Messina si farà? Sì, no, forse. L'audizione del ministro delle Infrastrutture e della mobilità Enrico Giovannini, ieri mattina nelle commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera, ha riaperto il dibattito sul ponte che va avanti da decenni, facendo venire allo scoperto di nuovo le divisioni tra le forze politiche, anche nella maggioranza.

Il ministro, consapevole della situazione, ha ancorato il suo intervento da un lato alla relazione del gruppo di esperti consegnata lo scorso 30 aprile al governo e dall'altro all'ordine del giorno approvato il successivo 30 giugno alla Camera che impegna l'esecutivo «ad adottare le opportune iniziative al fine di individuare le risorse necessarie per realizzare un collegamento stabile, veloce e sostenibile dello Stretto di Messina». Giovannini ha quindi ricordato che secondo la relazione «sussistono profonde motivazioni» per realizzare il ponte e ha proposto

di affidare a Italferr, società delle Fs, la redazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica «al fine di confrontare diverse soluzioni». In pratica, si tratterebbe di scegliere tra il ponte a campata unica, secondo il vecchio progetto che «andrebbe comunque adeguato» sotto il profilo tecnico, ambientale, economico e giuridico, ha detto il ministro, o il progetto del ponte a tre campate, preferito nella relazione degli esperti perché avrebbe un minor impatto ambientale e «costi presumibilmente inferiori» (il progetto a campata unica del 2011 del consorzio Eurolink costava circa 8,5 miliardi).

Per finanziare il progetto di fattibilità da assegnare a Italferr verrebbero utilizzati i 50 milioni stanziati allo scopo nella legge di Bilancio e il documento dovrebbe essere consegnato «entro la primavera del 2022, così da avviare un dibattito pubblico al fine di pervenire a una scelta condivisa con i diversi portatori di interesse». Con la manovra per il 2023, ha concluso Giovannini, potrebbero infine arrivare i nuovi stanziamenti.

«Questa è una posizione condivisa dal governo», ha sottolineato il ministro, ricor-

dando che anche se il ponte sullo Stretto non è stato inserito tra gli investimenti previsti dal Pnrr, perché l'infrastruttura non potrebbe essere conclusa entro il 2026, «quest'opera è inserita tra quelle del corridoio europeo (Berlino-Palermo, ndr.) e quindi c'è la possibilità di avviare un'interlocuzione con la commissione Ue» per ottenere finanziamenti, «sulla base, però, di un progetto». Fin qui Giovannini. Poi si è aperto il dibattito, con reazioni contrastanti, perfino nei singoli partiti.

La Lega, assolutamente favorevole alla costruzione del ponte («prima si comincia e meglio è», ha detto Matteo Salvini l'altra sera), ha prima reagito positivamente con il viceministro alle Infrastrutture, Alessandro Morelli («l'audizione del ministro va nella direzione auspicata») e poi negativamente con una nota di un gruppo di parlamentari capeggiati da Edoardo Rixi (responsabile Infrastrutture del partito) che accusa Giovannini di voler «perdere tempo» mettendo a confronto il vecchio progetto a campata unica con quello a tre campate, «dove non esiste uno straccio di progetto».

Chiede al governo di far

presto anche Italia viva, insistendo, con il capogruppo in commissione Trasporti Luciano Nobile, affinché si fissino «tempi certi» di realizzazione. All'estremo opposto invece l'ala dura dei 5 Stelle, che in commissione ha criticato «questa nuova corsa al ponte, che non è fondata né su dati aggiornati, né su una serie di analisi del contesto», dice Paolo Ficara, secondo il quale c'è il rischio di «buttare altri soldi per progettare una cattedrale nel deserto». Il Pd dice sì al progetto di fattibilità proposto dal ministro, chiedendo però che esso non si limiti a scegliere tra campata unica o multipla ma non escluda «l'opzione zero», cioè la possibilità di bocciare l'idea stessa di costruire il ponte. Frena anche Leu, mentre Forza Italia è per rompere gli indugi e con la ministra per il Sud Mara Carfagna dice «basta con le contese ideologiche».

Che succederà ora? Giovannini, viste le contrapposizioni emerse, prima di affidare l'incarico per il progetto di fattibilità attenderà una risoluzione in tal senso da parte delle commissioni. La storia infinita del ponte continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro



● Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità, Enrico Giovannini: confrontare le soluzioni

● **La parola**

MIMS

La sigla indica il nuovo ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibile, voluto da Mario Draghi e guidato da Enrico Giovannini. Il Pnrr affida al Mims 62 miliardi per ammodernare le infrastrutture e la mobilità italiana in chiave «green»

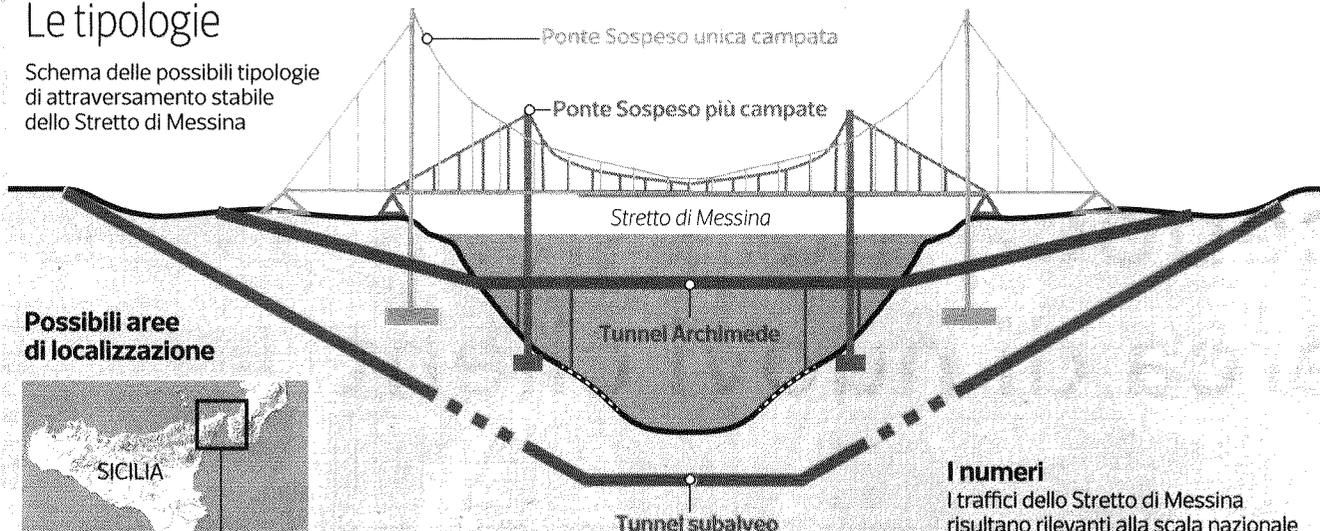
Sud



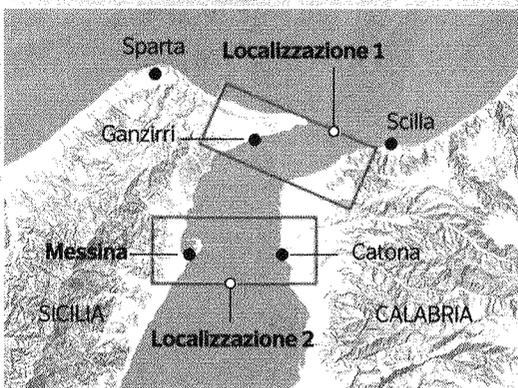
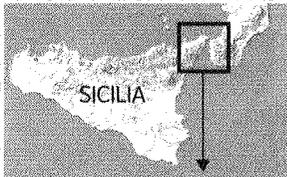
● La ministra per il Sud Mara Carfagna è per «rompere gli indugi» rispetto alla costruzione del Ponte sullo Stretto

Le tipologie

Schema delle possibili tipologie di attraversamento stabile dello Stretto di Messina



Possibili aree di localizzazione



I numeri

I traffici dello Stretto di Messina risultano rilevanti alla scala nazionale



11 milioni

passengeri/anno, confrontabili con quelli movimentati degli aeroporti siciliani



0,8 milioni

veicoli pesanti/anno (trasporto delle merci), paragonabili al traffico pesante del Frejus e superiori a quelli del Monte Bianco



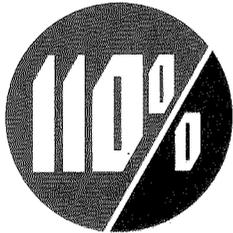
1,8 milioni

veicoli leggeri/anno superiori al traffico veicolare del Monte Bianco

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile

CdS

Superbonus 110%
Debutta da oggi
il nuovo modello
per la Cila
senza allegati



Saverio Fossati
— a pag. 30



Da oggi valida la superCila, niente allegati e stop allo stato legittimo

Modello già online

Restano possibili i controlli dei Comuni sugli abusi, che comunque bloccano i bonus

Se l'intervento riguarda parti comuni condominiali serve la delibera dell'assemblea

Saverio Fossati

Da oggi sarà possibile utilizzare la "Cilas", cioè il modello di «Comunicazione inizio lavori asseverata - superbonus» che ieri la Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali ha definitivamente approvato, in tempi brevissimi, dopo la conversione in legge del Dl 77/2021. Come anticipato dal Sole 24 Ore dei giorni scorsi, con il nuovo modello sono tre i cardini della semplificazione:

1) non occorre documentare lo «stato legittimo» degli immobili per avviare i lavori nell'ambito del superbonus; resta naturalmente aperta la via ai controlli da parte dei Comuni sugli abusi edilizi, la cui presenza blocca la concessione del bonus;

2) il professionista incaricato attesterà l'esistenza del titolo abilitativo, dell'esistenza di eventuali condoni edilizi o del fatto che la costruzione sia precedente al 1° settembre 1967;

3) sarà possibile presentare anche varianti in corso d'opera.

La Cilas, a sua volta, potrà anche essere presentata come variante a quella già esistente per i lavori già in corso per lavori da superbonus.

Il modello

La compilazione del modello (già disponibile online (www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/Modulo_CILA_Superbonus.pdf)) è semplice.

Nella parte iniziale della nuova Comunicazione (si veda qui a fianco) saranno indicati i dati del titolare dell'intervento ed, eventualmente, quelli del condominio, ente, Onlus che presenta la Cila. In caso di interventi trainati su parti private, i dati relativi alle unità interessate saranno riportati in un modello allegato. Il titolare dell'intervento dichiarerà che le opere oggetto della Cila riguardano o meno parti comuni di un fabbricato condominiale ed, eventualmente, anche singole unità abitative. In caso di lavoro condominiale, servirà la delibera dell'assemblea.

L'elaborato progettuale consiste nella mera descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare. Solo se necessario il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi.

Le esclusioni

In ogni caso, come ricordato anche nella guida "Quaderno Cila superbo-

nus" preparata da Anci in tempo record, le misure di semplificazione non potranno essere applicate agli interventi di super sismabonus con demolizione e ricostruzione integrale.

Tra l'altro, la nuova normativa consente l'utilizzo della Cilas anche per gli interventi su parti strutturali dell'edificio, considerati manutenzione straordinaria.

Fabrizio Pistolesi, che ha partecipato ai lavori sul modello per il Consiglio nazionale degli architetti, ricorda che per le opere di miglioramento sismico «ci vuole il deposito al Genio Civile di un progetto o relazione, a seconda delle Regioni». Inoltre, in caso di immobili assoggettati a vincolo in base al Dlgs 42/04, resta ferma la necessità di acquisire l'assenso dell'Ente competente.

Del resto, più in generale, come spiegato dall'Ance, se la realizzazione degli interventi preveda la richiesta di atti o autorizzazioni di enti sovraordinati rispetto alle amministrazioni comunali (come per la prevenzione incendi) la Cilas non supera, ovviamente, la vigente normativa in materia.

L'azione congiunta

Al successo dell'operazione hanno concorso molti attori, coordinati dalla Funzione pubblica: Regioni, Anci (che avrebbe voluto nel Dl una semplificazione maggiore e ha ottenuto la possibilità di omettere allegati e di effettuare varianti), Upi, Ance, Entrate, Transizione ecologica, Infrastrutture e Rete delle professioni tecniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello semplificato non basta se serve il sì della Sovrintendenza. La guida alla Cilas in un quaderno Anci

Subappalti, meno limiti per sbloccare i pagamenti

Il subappaltatore in amministrazione straordinaria può sbloccare il pagamento. Anche senza il Durc attestante la regolarità dei versamenti delle ritenute operate prima dell'ammissione alla procedura, l'impresa assoggettata alla procedura concorsuale di amministrazione straordinaria ha diritto a riscuotere i propri crediti originati da contratti di appalto o subappalto. L'impresa in amministrazione straordinaria, non può arbitrariamente assolvere i propri debiti erariali e quindi versare le ritenute relative al periodo antecedente, se non nel rispetto della delineata procedura di accertamento del passivo e liquidazione dell'attivo. Di conseguenza, riguardo a debiti erariali antecedenti l'ammissione alla procedura concorsuale il committente non può sospendere il pagamento dei corrispettivi maturati dall'impresa appaltatrice. Così la risposta dell'Agenzia delle entrate n. 525 del 3 agosto 2021. La questione posta dalla società istante riguarda la disapplicazione dell'articolo 17-bis del dlgs. n. 241/1997, allorquando l'impresa subappaltatrice sia assoggettata alla procedura di amministrazione straordinaria e produca il Durc attestante la regolarità dei versamenti delle ritenute operate dopo l'ammissione alla procedura, ancorchè non sia stato eseguito il versamento delle ritenute afferenti il periodo precedente l'ammissione alla procedura, così

come previsto per il Durc. In materia di Durc, infatti, nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria si riconosce all'impresa in amministrazione straordinaria una condizione di regolarità relativamente agli obblighi contributivi scaduti prima della dichiarazione di apertura della procedura, prevedendo, invece, che l'impresa deve comunque essere regolare con riferimento agli obblighi contributivi riferiti ai periodi decorrenti dalla data di ammissione all'amministrazione straordinaria. Tuttavia, non si può applicare in via analogia al Durc le disposizioni che disciplinano una documentazione (il Durc) che ha esclusivamente valenza contributiva. Dunque, in linea generale, l'obbligo di sospensione del pagamento dei corrispettivi, finchè perdura l'inadempimento della subappaltatrice, non viene meno per l'aver prodotto un Durc attestante la regolarità dei versamenti delle ritenute operate dopo l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.

Giulia Provino



SCOMMESSA DIGITALE

di Daniele Manca

C'è voluto l'attacco alla Regione Lazio per capire quanto il digitale non è un qualcosa che verrà. Viviamo in un mondo dove la tecnologia è già parte integrante della nostra vita. Ma facciamo fatica a comprenderne la misura. Trovarne traccia nel dibattito nazionale è difficile. Persino alla vigilia del G20 sul digitale che si terrà a partire da oggi a Trieste presieduto dai due ministri Giorgetti e Colao.

Non c'è dubbio che giustizia, legge Zan, reddito di cittadinanza, quota 100, welfare, siano stati al centro degli interessi dei partiti e della politica. E, aggiungiamo noi, temi decisivi per la vita dei cittadini. Ma dobbiamo risalire alle accese discussioni sulla rete unica per trovare un qualcosa che avesse a che fare con le modificazioni introdotte dalla tecnologia.

Proprio il caso della rete unica ha messo in luce quanto il dibattito spesso nel nostro Paese sia assimilabile più a una partita di tennis che a una vera discussione.

continua alle pagine 10 e 11



Il commento

Scommessa digitale: perché la tecnologia (e un cloud nazionale) sono una priorità

di **Daniele Manca**

SEGUE DALLA PRIMA

Ci si divide in base a quello che viene detto nella metà campo avversa più che sull'oggetto del problema. Nel caso della rete unica era evidente che alle persone interessasse essere connesse e non chi o che cosa lo permettesse. Tanto che oggi con pragmatismo il tema è stato di fatto abbandonato a favore di un approccio che mira al risultato.

Il digitale avrebbe bisogno della stessa energia che i partiti e la politica stanno infondendo nel fronteggiarsi sul green pass. E cioè su un requisito che andrebbe dato per scontato se si vuole svolgere certi tipi di lavoro (sanità, insegnamento) o per avere la possibilità di recarsi in un luogo affollato e a rischio contagio.

Si deve all'impegno del governo a partire dal sottosegretario Franco Gabrielli, oltre che alle strutture dello Stato impegnate nella lotta ai criminali informatici, se domani vedranno la luce i decreti attuativi della Agenzia sulla cybersecurity (Acn). Si riempie un vuoto che rischiava di diventare molto pericoloso tra l'azione dei servizi segreti dediti all'intelligence, e quello delle Procure alla persecuzione dei reati.

Arrivare in autunno con una struttura già operativa sarà un grande risultato, con la consapevolezza che Germania e Francia dispongono di analoghe agenzie già da qualche anno. Un'accelerazione importante ma che non esaurisce certo il problema.

Si sta parlando della sicurezza dei dati: non è un caso che la minaccia avanzata nell'attaccare la Regione Lazio sia proprio quella di renderli noti o addirittura di cancellarli e quindi perderli. Il ministro Colao lo scorso mese ha lanciato l'allarme sulla mancata sicurezza per il 95% dei server della pubblica amministrazione, un numero che fa comprendere quanto il problema sia gigantesco.

Ma come si pensa di affrontarlo? Davvero pensiamo che ogni Comune, Regione o Ente debba farsi la sua «nuvoletta» dove depositare i propri dati? Dovrebbe esserci bastata la confusione creata dai vari sistemi locali sanitari che non riescono a parlarsi tra

di loro in piena emergenza pandemica per capire quanto la tecnologia può esserci d'aiuto purché si sappia usarne tutte le potenzialità.

Arriveremo in tempi ragionevolmente brevi a poter disporre di un cloud nazionale? Un luogo dove possano dialogare e depositare dati in modo sicuro i vari servizi della pubblica amministrazione estesa? Per farlo avremo bisogno delle migliori esperienze nazionali e la Cassa depositi sta lavorando su questo. Ma anche internazionali. Superando l'idea che ogni tanto ci sfiora di potere essere completamente autonomi dall'Europa o da chi è in grado di poterci fornire buoni servizi. Dovremo essere capaci di architettare le regole non inventare ogni volta la ruota.

Il G20 che inizia questa mattina può essere lo spunto per darsi obiettivi concreti. Tanto più che il Digital economy working group grazie alla presidenza italiana diventa permanente. Il nostro Paese può iniziare dal cloud. Anche se il traguardo più ambizioso deve essere fare della tecnologia, del sistema delle tecnologie, il punto di forza dell'Italia. Arriviamo in ritardo sull'auto elettrica non perché non sappiamo progettarle e costruirle. Prova ne sia la copiosa produzione di scooter puliti nel nostro Paese. Ma perché dell'innovazione, noi come tutti nel mondo, diceva lo storico David Edgerton, continuiamo a vedere gli effetti più eclatanti e immediati, quasi mai ne apprezziamo o valutiamo gli effetti dovuti all'uso nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

PIÙ SICUREZZA CON PIÙ INVESTIMENTI E COMPETENZE

di **Luca De Biase**

Sene parla, di solito, quando manca. La sicurezza informatica, la cybersecurity, è una dimensione della digitalizzazione che si costruisce giorno per giorno: per perseguirla, serve un impegno profondamente interdisciplinare, fatto di tecnologie sempre più sofisticate, comportamenti degli utenti sempre più consapevoli e organizzazioni sempre più coordinate. Non è una condizione sufficiente per trasformare il digitale in una grande opportunità economica, ma è certamente necessaria. E la sua complessità è enorme. Tanto che a essere onesti occorre anche dire che la sicurezza non si valuta in modo binario, sostenendo che c'è o non c'è, ma si giudica solo in termini probabilistici. E la strategia non è

conseguentemente tesa a raggiungerla, ma a limitare i danni degli attacchi, a ridurre il tempo che serve ad accorgersi di ospiti indesiderati nei sistemi, a trovare la consapevole collaborazione di tutti per prevenirli e per contenerli. Proprio per questo è davvero difficile dire se i 620 milioni stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la cybersecurity italiana siano pochi o troppi. Quello che non è difficile è invece osservare che finora si è spesso fatto troppo poco, a giudicare dalle numerose ricerche che conteggiano gli attacchi informatici in Italia e i danni che provocano.

Intanto, la questione si fa ogni giorno più intricata. Se sulla rete digitale convergono attività economiche, culturali, sociali, politiche, evidentemente vi si spostano anche le attività criminali, i conflitti sociali, le guerre internazionali. Il digitale diventa nello stesso tempo teatro e strumento di lotte di ogni genere. Le scelte fondamentali, in termini di architetture digitali nazionali e regionali, non sono più da valutare soltanto in termini di economicità, ma anche di indipendenza, accessibilità, interoperabilità, standardizzazione e valorizzazione dei dati. Il che si ottiene facendo un

grande salto di qualità dal punto di vista dell'investimento digitale e della competenza richiesta per guidarlo correttamente. Quest'anno, la Commissione Europea sta innovando profondamente dal punto di vista della policy con Digital Services Act, Digital Markets Act, regolamentazioni per la gestione dei dati e per l'intelligenza artificiale. L'Italia arriva all'appuntamento come fanalino di coda nelle competenze digitali. Ma ha una chance di recupero.

Certo, il problema non è soltanto di competitività nazionale, ma anche di collaborazione internazionale. Il G20 dedicato alla tecnologia che si tiene oggi a Trieste è un momento fondativo di questa collaborazione. Proprio ieri, per iniziativa del Mise, si è parlato della crescita del network di cavi sottomarini che unisce il pianeta. Mentre l'economia dello spazio rende più conveniente pensare di connettere ogni angolo più remoto del mondo alla rete. Nel corso della pandemia, la connessione globale cresce e la collaborazione diventa l'unica strada per lo sviluppo. Mai come oggi, alla luce dell'esperienza dei virus biologici e di quelli informatici, la competizione si vince nella collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il G20 dedicato alla tecnologia oggi a Trieste è importante per la collaborazione internazionale



La neonata Agenzia

La nomina

Roberto Baldoni, professore e numero 2 del Dis, guiderà la nostra cybersicurezza

A meno di intoppi dell'ultimo momento, dovrebbe essere Roberto Baldoni, attualmente vicedirettore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), con delega al cyber, il capo della nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Il decreto, approvato in via definitiva a Palazzo Madama, è atteso in Gazzetta Ufficiale nelle prossime ore. Se il timing verrà rispettato, il Consiglio dei ministri varerà oggi i decreti attuativi legati al provvedimento. Poi palazzo Chigi informerà il Copasir delle nomine, e, dopo aver ottenuto il placet, il premier Mario Draghi darà il via libera al Dpcm ad hoc.



Sicurezza

Roberto Baldoni, al momento vicedirettore del Dipartimento informazioni per la sicurezza

L'Agenzia, che arriva pochi giorni dopo l'attacco hacker che ha mandato in tilt il sistema della Regione Lazio, si comporrà inizialmente di 300 dipendenti, che entro il 2027 potrebbero salire a 800. La prima linea dell'organismo sarà costituita dal Nucleo per la sicurezza cibernetica, che si attiverà «per gli aspetti relativi alla prevenzione e preparazione di eventuali situazioni di crisi e per l'attivazione di procedure di allertamento». La scelta di un profilo accademico come quello di Baldoni (è, tra le altre cose, professore ordinario di Sistemi distribuiti della Facoltà di Ingegneria dell'Informazione e direttore del Centro di ricerca in Cyber intelligence e information security dell'Università Sapienza) è in linea con quanto accade da tempo in Paesi che hanno intrapreso percorsi strutturati sul fronte della sicurezza cibernetica come Usa, Regno Unito e Israele. Come ex direttore del Laboratorio nazionale di cybersecurity del consorzio Cini, Baldoni è uno dei massimi punti di riferimento italiani sulla sicurezza cibernetica. Ha partecipato a diversi progetti nell'ambito della sicurezza ed è stato nel board di Resist, rete d'eccellenza sulla affidabilità dei sistemi informatici. In ambito italiano è stato uno dei principali architetti del Servizio pubblico di cooperazione.

Va.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

LE NUOVE PIATTAFORME NAZIONALI

TECNOLOGIA «DI TUTTI E PER TUTTI»

di Elena Cattaneo

S spesso, in Italia, nell'impostare le politiche pubbliche è mancata la comprensione del potenziale degli investimenti in ricerca scientifica per migliorare il capitale economico, sociale e culturale del Paese. Spesso si è pensato che investire in ricerca fosse assegnare risorse senza concorrenza, senza considerazione per le idee di tutti, giovani inclusi. Altre volte la politica ha creato nuovi centri senza poterne documentare la necessità, da finanziare a cascata per sempre, per fare le stesse cose che già si fanno «fuori», dove invece si è senza fondi e in perenne attesa di un bando pubblico cui concorrere con il proprio progetto.

In questo contesto, l'impegno formulato in Senato dal presidente Draghi a ripensare l'ordinario oltre allo straordinario, a partire dalla prossima legge di Bilancio, fa confidare in un Paese finalmente deciso a innescare una marcia diversa, rendendo l'investimento in ricerca (in ambito umanistico quanto scientifico) una voce non periferica del bilancio dello Stato. Ma è sempre più urgente che i fondi adeguati e strutturali per la ricerca siano accompagnati da un ripensamento delle modalità di investimento in direzione di maggior competitività e trasparenza.

Un buon esempio in questo senso arriva dal cambio di passo dello Human Technopole (HT), alla cui genesi, in passato, non ho rispar-

miato critiche. Con la legge di Bilancio 2020, infatti, gli è stata assegnata una nuova «missione nazionale» di apertura alla comunità scientifica attraverso la creazione di Piattaforme Nazionali tecnologiche «di tutti e per tutti». Missione cui destinare la quota maggioritaria delle risorse pubbliche previste annualmente per l'ente milanese. Fatto importante: le modalità di realizzazione della nuova missione sono concrete, normate, trasparenti, misurabili e senza precedenti nel Paese. Tutto questo senza sottrarre risorse alla Fondazione HT e all'area dell'ex Expo, ma garantendo — con il sostegno unanime delle forze politiche — a tutti i ricercatori non-HT del Paese, dal Nord al Sud, isole comprese, un «diritto all'accesso» a quelle future Piattaforme Nazionali e alle relative risorse pubbliche.

Lo scorso 30 dicembre, la stessa Fondazione HT, insieme ai Ministeri fondatori (Mur, Ministero Salute e Mef), ha sottoscritto la Convenzione prevista dalla legge che disciplina e regola la realizzazione di questa nuova missione di HT. Il documento, integralmente disponibile sul sito del Mur, ha anche quantificato le risorse da destinare alle finalità della Convenzione in una quota «non inferiore al 55% annuo del finanziamento pubblico erogato alla Fondazione HT». Per il 2021, a fronte di 122 milioni stanziati per HT, le risorse per le nuove Piattaforme Nazionali ammontano quindi a oltre 67 milioni. Crescono man mano negli anni a seguire, fino a raggiungere — a re-

gime — i 76 milioni l'anno per sempre (a fronte di 140 milioni stanziati per HT).

Fra gli aspetti più innovativi di una Convenzione tutta da leggere, c'è l'apertura di una consultazione pubblica in due fasi, affinché gli studiosi italiani — a partire dai principali rappresentanti e portatori di interessi della ricerca nelle «Scienze della Vita», per poi allargarsi a tutti gli altri — possano proporre quali Piattaforme Nazionali realizzare presso HT. Un Comitato tecnico assemblerà le proposte e creerà una scala di priorità. Non solo. L'accesso alle future Piattaforme Nazionali sarà continuativo nell'anno e competitivo; il costo della parte sperimentale li svolta sarà coperto dalla «quota Convenzione», fino al suo esaurimento annuale.

La prima fase delle consultazioni si è aperta il 23 luglio. Come informa il Mur sul proprio sito, i soggetti coinvolti (Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, centri e istituti scientifici, organizzazioni per il finanziamento alla ricerca e l'industria del settore delle «Scienze della Vita») hanno tempo fino a fine settembre per inviare le loro proposte. All'iniziativa — come in futuro alle Piattaforme Nazionali — possono accedere tutti

Svolta

Un buon esempio arriva dal cambio di passo dello Human Technopole (HT) che ha una nuova missione

gli studiosi italiani, a prescindere dall'ente di appartenenza. Pur nell'avvicinarsi della pausa estiva, è palpabile ovunque in Italia, nelle riunioni di cui mi informano colleghi universitari, degli enti pubblici di ricerca e degli Icss, l'entusiasmo per questa opportunità.

Un entusiasmo ampiamente giustificato: concentrare le migliori tecnologie in un unico epicentro nazionale, studiato, attrezzato e aggiornato con e per le idee delle tante menti diffuse nel Paese, con libero accesso da parte di tutti i ricercatori, significa creare con le risorse pubbliche un'«economia di scala» vantaggiosa per tutto il sistema della ricerca e i territori; abbattere i costi per i singoli enti; ottimizzare l'uso di costosi macchinari; essere sempre alla frontiera della tecnologia; permettere un investimento in risorse umane qualificate d'importanza pari, se non superiore, all'investimento in attrezzature tecnologiche propriamente dette.

La partecipazione, la condivisione, l'impegno verso una finalità comune che non privilegia un ente o un territorio, ma allarga lo sguardo su tutta l'Italia e sulle sue eccellenze per formarne di nuove, con alle spalle uno Stato che garantisce risorse pubbliche investite in modo concorrenziale, trasparente e non privilegiato, credo sia la strada maestra da tracciare oggi e perseguire per sempre, per crescere, come studiosi, cittadini e Paese.

Docente della Statale di Milano e Senatrice a vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Portale reclutamento arruola il Cndcec e Assoprofessioni

Il Portale del reclutamento continua ad arruolare professionisti. E in attesa del lancio ufficiale a settembre, la nuova piattaforma, che incrocerà domanda e offerta di lavoro nel pubblico impiego, sarà accessibile in via sperimentale per l'inserimento dei curricula a partire dal giorno successivo alla pubblicazione in G.U. della legge di conversione del dl Reclutamento (dl 80/2021). Dopo l'intesa del 16 luglio con ProfessionItaliane, ieri sono stati siglati i protocolli d'intesa con il Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili e con Assoprofessioni. L'accordo tra i commercialisti e palazzo Vidoni è stato firmato tra il ministro della funzione pubblica **Renato Brunetta** e il presidente del Cndcec **Massimo Miani**. L'intesa impegna le parti alla collaborazione tecnica e organizzativa per incrementare le funzioni di ricerca del Portale con l'obiettivo di individuare il maggior numero possibile di professionalità da sottoporre alle procedure di selezione comparativa e pubblica indette dalle pubbliche amministrazioni per reclutare il personale necessario alla realizzazione dei progetti del Recovery Plan. «Questo Protocollo, dopo quello firmato con ProfessionItaliane che organizza circa 1,5 milioni di professionisti iscritti agli Ordini, è un ulteriore importante segnale per la nuova Pa, che deve rinnovarsi e qualificarsi per vincere la sfida dell'at-

tuazione del Pnrr», ha sottolineato Brunetta. «Il decreto sul reclutamento nella Pa, che è a un passo dall'approvazione definitiva alla Camera, prevede un ampio ventaglio di strumenti per assumere i profili utili al Pnrr, dai contratti a tempo determinato agli incarichi professionali. Io immagino un affiancamento che renda i progetti del Piano anche luoghi di formazione: giovani tecnici neolaureati che lavorano accanto a professionisti con anni di esperienza, assunti con incarichi. Dal giorno successivo alla pubblicazione della legge di conversione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, il Portale sarà accessibile in via sperimentale per l'inserimento dei curricula». «Con la sottoscrizione di questo Protocollo», ha osservato il presidente del Cndcec, Massimo Miani, «i commercialisti italiani si impegnano a fornire il proprio contributo fattivo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Pnrr. Lo faremo mettendo a disposizione della p.a. le tante e diversificate competenze che caratterizzano la nostra professione, consapevoli che questo sforzo rappresenta una grande opportunità di crescita complessiva anche per la categoria».

L'accordo con Assoprofessioni è stato siglato da Brunetta e dal presidente **Giorgio Berloff**, in rappresentanza delle 19 associazioni aderenti, per un totale di circa 50.000 professionisti appartenenti alle professioni non regolamen-

tate, di cui alla legge 4/2013. «Con questo Protocollo, assicuriamo alle esigenze di reclutamento della p.a. per il Pnrr anche la collaborazione preziosa di Assoprofessioni con la sua galassia di professionisti non iscritti agli Ordini», ha spiegato Brunetta. «Tra loro ci sono tributaristi, revisori legali, esperti in sicurezza sul lavoro e ambiente, periti e consulenti. Auspico che inseriscano sin da subito i loro curricula sul Portale. Tutti i professionisti, ordinistici e non ordinistici, troveranno nel Portale un luogo di valutazione del mercato». «Abbiamo apprezzato il grande impegno che ha portato alla firma di questa intesa. Possiamo dirci decisamente soddisfatti del risultato raggiunto in quanto va nella giusta direzione, ossia quella di disporre di uno strumento all'altezza degli obiettivi prefissati dal Pnrr. Riteniamo che con questo sistema si possa avere un rapporto più immediato tra domanda e offerta di prestazioni professionali. Non da meno, un valore aggiunto è rappresentato dal fatto che, attingendo a professionalità competenti, si darà senz'altro spazio alla meritocrazia», ha commentato Berloff. «Ci auguriamo che questo strumento sia ampiamente utilizzato e, a tal fine, il nostro impegno sarà rivolto a darne la massima diffusione», ha assicurato **Roberto Falcone**, segretario generale di Assoprofessioni.

